UN APPELLO FIRMATO DA INTELLETTUALI E PROFESSIONISTI ROMANI

Agli uomini di scienza, artisti e professionisti

"Noi sosteniamo il P.C.I. per la sua decisiva funzione di progresso, per la sua storia di lotta inflessibile e di inenarrabili sacrifici, per la confermata validità degli ideali comunisti che guidano le forze rinnovatrici del mondo,,

Di fronte ad una scelta politica di estrema importanza per la nostra vita nazionale e per il contributo che l'Italia può dare alla pace in un momento nel quale viene minacciata la sopravvivenza stessa della civiltà, e si profila alle nostre frontiere, con gli avvenimenti francesi, l'ombra della dittatura militare e fascista, ci rivolgiamo agli elettori, e soprattutto agli uomini di scienza, agli artisti, ai professionisti, a tutti coloro che esercitano nella società civile alte funzioni culturali cui non può non corrispondere una particolare responsabilità.

Il partito della Democrazia cristiana e le forze diverse che lo sostengono pretendono dalle imminenti elezioni politiche maggiori consensi, per portare a definitivo compimento la clericalizzazione dello Stato, onde liquidare tutti gli impegni di rinnovamento economico, sociale, culturale, dettati all'Italia dalla Resistenza e dalla Costituzione.

L'esperienza di un decennio non consente illusioni sulla natura e sui propositi di codeste forze. La vita pubblica e privata, le istituzioni culturali e la vita economica, sono state via via asservite, in questi dieci anni, ad interessi che contrastano quelli della maggioranza della nazione. E' stata vilipesa la Resistenza da cui è nata la Repubblica, è stata impedita l'applicazione di norme imperative della Costituzione, è stata resa impossibile l'approvazione di leggi di fondamentale importanza per la stabilità e il progresso della democrazia. E' stato consentito alla Chiesa, in violazione dei doveri che le derivano dal Concordato, di intervenire perfino negli atti del Consiglio dei ministri, di invitare i cattolici a disubbidire al giudice italiano, di rimettere in discussione le stesse basi risorgimentali dello Stato e la pace religiosa del popolo. Hanno ieri riscosso il plauso del segretario generale della D.C., parole che i vescovi hanno ripolverato dalle ingiallite pagine del «Sillabo» e dalla più buia letteratura di rivincita temporale. E' stata consolidata una prassi amministrativa fatta di complicità, di scandalosi intrighi coperti dall'omertà, di avvilimento delle pubbliche funzioni, di speculazione illecita sulle necessità dei cittadini. E' stato confuso l'ordine pubblico con l'interesse privato, la raccomandazione e la clientela hanno preso il posto dei meriti individuali, alla procedura di legge si è sostituito il *placet*, più o meno palese, dell'autorità ecclesiastica.

Presa nelle morse dell'invadenza clericale e del governo privato dei pubblici affari, l'Italia ha visto intanto, nell'era dell'energia atomica, dei satelliti creati dall'uomo, del civile risveglio dei popoli coloniali, decadere ancora la sua vita culturale. La permanente arretratezza dell'organizzazione scolastica, dell'Università e degli istituti di ricerca, l'abbandono della vita artistica alla speculazione mercantile, l'uso fazioso della censura, l'asservimento della radio e della televisione a una propaganda retriva e parrocchiale, la persecuzione di quel libero cinema che è vanto dell'Italia democratica, sono tra le manifestazioni più appariscenti di una situazione ormai intollerabile.

Tutto ciò ha conseguenze nefaste anche sulle possibilità della elevazione individuale dei giovani nello studio, nella ricerca artistica, nella ricerca scientifica e tecnica, nel lavoro professionale: tutto ciò pesa sulla stessa intimità delle coscienze che vengono poste, talvolta, di fronte ad alternative e ricatti angosciosi.

Ma tutto ciò ha rivelato anche la gravità del fallimento della vecchia classe dirigente, e al tempo stesso la vacuità delle prospettive, su cui ormai si attardano soltanto gruppi ristretti ed isolati, di uno sviluppo «neocapitalistico» della società italiana. Di qui la formazione di movimenti politici e di correnti d'opinione di opposizione democratica. Di qui una visione nuova della libertà della cultura, non più isolata dalle lotte civili, bensì connessa al moto progressivo delle forze rinnovatrici della società.

Noi riteniamo fermamente che il progresso della democrazia in Italia si debba affidare all'azione concorde di forze politiche diverse e autonome. Agli intellettuali italiani abbiamo sempre proposto di combattere, ognuno dalle proprie posizioni ideali e di pensiero, per quei beni che ci sono indispensabili, senza il possesso dei quali non potremmo più confrontare le nostre idee, non potremmo più opporre, così nella ricerca come nella polemica, risultato a risultato, opera ad opera. Ma noi non possiamo non denunciare come illusoria ed erronea ogni prospettiva di sviluppo democratico, di difesa della laicità dello Stato, di progresso della cultura nella libertà, che ancora si basi sul pregiudizio anticomunista, che non sia ancora illuminata dalla comprensione della funzione del Partito comunista, come partito in cui vede rappresentati i propri interessi e i propri ideali gran parte della classe operaia, forza sociale erede e portatrice delle istanze democratiche indissolubilmente connesse agli ideali socialisti, al compimento della rivoluzione italiana.

Non a caso le tappe sulla via del progresso civile del nostro Paese, dalla vittoria contro il fascismo alla cacciata della monarchia, dalla formulazione della Costituzione al fallimento della «legge truffa», sono sempre state conquistate nell'unità delle forze democratiche e con l'azione determinante del Partito comunista, mentre l'involuzione reazionaria della società italiana si è compiuta nel segno della crociata anticomunista.

Noi sosteniamo il Partito comunista italiano per questa sua decisiva funzione di progresso, per la sua storia di lotta inflessibile e di inenarrabili sacrifici, per la confermata validità degli ideali comunisti che guidano le forze rinnovatrici del mondo intero, quegli ideali che hanno animato la più grande rivoluzione della storia, la costruzione del socialismo, la affermazione del sistema socialista in un terzo del mondo.

Noi siamo convinti che la scelta politica del prossimo 25 maggio non potrà limitarsi alla condanna del partito della Democrazia cristiana e dei suoi alleati che rappresentano i propositi di sopraffazione delle vecchie forze dominanti, ma dovrà anche assicurare una grande avanzata del Partito comunista, onde garantire, al di là degli illusori condizionamenti della Democrazia cristiana, una reale alternativa democratica, il rapido progresso sociale e culturale del popolo italiano, l'intervento appassionato del nostro Paese a favore della pace nel mondo.

I firmatari

Elena Agnelli, maestra, Edmonda Aldini, attrice, Sybilla Aleramo, scrittrice, Daniele Amati, docente univ., Lorenzo Ambrosio, slavista, Carlo Anceschi, medico chir., Renato Angelozzi, giornalista, Giulio Antonioni, giornalista, Enrico Ardu, giornalista, Mario Argentieri, critico cinem., Claudio Astrologo, pittore, Luciano Azzolini, avvocato, Ugo Attardi, pittore, Carlo Aymonino, architetto, Marcello Aste, giornalista, Paolo Antonucci, avvocato, Ellenio Ambrosio, avvocato, Paolo Alatri, docente univ. statale.

Pasquale Balsamo, giornalista, Umberto Barbaro, critico cinem., Luigi Barbieri, giornalista, Cosimo Barbato, giornalista, Orazio Barresi, giornalista, Roberto Battaglia, storico, Aurelio Becca, avvocato, Rosario Bentivegna, medico chir., Mario Benedetti, giornalista, Giuseppe Benanico, maestro, Dario Berardi, giornalista, Giovanni Berlinguer, assistente univ., Ranuccio Bianchi Bandinelli, accademico dei Lincei, Gianfranco Bianchi, giornalista, Aldo Biancardi, giornalista, Marcello Bellezza, direttore produz. cinem., Vanda Bon, professoressa, Franco Borderi, maestro, Renato Borzelli, maestro, Giorgio Boschiero, giornalista, Roberto Bonchio, editore, Bianca Bianco, [illegible] pubblicista, Paolo Brancale, Morante giornalista, Gian Luigi Bragantini, giornalista, Girolamo Brunetti, giornalista, Ilario Bussani, prof. liceo, Walter Buzzoni, giornalista, Luca Bussa, avvocato, Giuseppe Bellingeri, avvocato, Giovanni Boldini, avvocato, Arno Cino Battano, avvocato.

Giuseppina Collegari, professoressa, Luca Cinal, assistente univ., Giorgio Candeloro, docente univ., Luisa Candeloro, preside scuole medie, Antonia Canova Perna, insegnante scuole medie, Stelvio Capritti, avv., Giacinto Cardona, prof., Vera Cavazzoni, maestra, Lorenzina Casale Allegretti, maestra, Alberto Carpitella, slavista, Vincenzo Castelluzzo, avv., Adolfo Carnacci, disegnatore, Augusto Camerini, disegnatore, Giuseppe Campos-Venuti, architetto, Umberto Cerroni, assist. univ., Adolfo Cherubini, giornalista, Felice Chilanti, giornalista, Giorgio Cimoli, giornalista, Ivano Cipriani, giornalista, Marcello Cini, prof. univ., Nicola Carlesta, prof. univ., dott. Fausto Codino, Armando Colla, assist. univ., Giorgio Colorni, giornalista, Aurelio Coppola, giornalista, Taddeo Conca, giornalista, Lucio Collett, assist. univ., Elisa Conti, maestra, Giovanni Cimo, slavista, Maria Paola Contiatti, professoressa scuole medie, Nino Cervino, comunista, Gianfranco Corsini, giornalista, Marco Costa, architetto, Alessandro Cutrz, pubblicista, Lizo Caselli, avv., Ugo Coia Degli Antoni, avv., Luciana Castellina, avvocato, Mario Cacciotti, avvocato, Andrea Cascella, pittore, Umberto Cleman, scultore, Gianfranco Gorio, architetto, Domenico Guarnieri, [illegible]

Ivano Davoli, pubblicista, Rino Dal Sasso, critico letterario, Saverio D'Agostino, medico chir., Galvano Della Volpe, prof. univ., Antonino Del Gaudio, critico d'arte, Pietro De Vito, maestro, Fausto De Luca, giornalista, Giuseppe De Rossi, giornalista, Franco De Faus, prof. liceo, Renzo D'Domenico, maestro, Luigi D'emoz, editore, Giuseppe De Santis, regista cinemat., Nicola D. Carmo, ingegnere, Ambrogio Donini, prof. univ., Vittorio Dorfmann, medico chir., Nicola De Simone, prof. liceo, Mario De Francesco, musicista, Alessandro De Feo, avv., Antonio Durante, direttore didattico, Giacomo Debenedetti, critico letterario, Carlo Laudi, avv., Claudio Lucio, giornalista, Rosa Falcone, prof. univ., Antonio Finocchi, scultore, Carlo Lorenzo, maestro, Lisa Foa, pubblicista, Gianni Forlani, giornalista, Elio Fabbri, Giorgio Fuzio, assist. univ., Laudo Fiore, avv., Gianfranco Ferretti, ass. univ.

Oscar Gioli, avv., Nicola Gallo, prof., Mario Gallotti, giornalista, Fiammetta Garcia, giornalista, Elio Gambetta, giornalista, Flavio Gasparini, giornalista, Gherardo Gherardini, giornalista, Remo Ghezzi, giornalista, Luca Gelotti, avv., Arturo Gramondi, giornalista, Francesco Gimondi, maestro, Valentino Gerratana, prof., Giulio Gozzi, giornalista, Bruno Grego, giornalista, Giorgio Grillo, giornalista, Giuseppe Granata, prof. liceo, Luca Vera Grazzadei, prof. sul avvicinamento, Adriano Guerra, giornalista, Anna Gandolfi, maestra, Renato Guttuso, pittore, Nazzareno Gallamelli, architetto, Piero Giacone, pittore.

Roberto Lavagnoli, medico chirurgo, Anita Imesion, professoressa scuole medie, Francesco Ingrao, medico chir., Giulia Ingrao, prof.ssa liceo, Gastone Ingrao, giornalista, Alberto Jacovello, giornalista, Giulio Jona, medico chir., Dina Jovine Bertini, docente universitaria.

Michele Lalli, giornalista, Enzo Lapecorella, prof. liceo, Carlo Lizzani, regista, Damiano Lanni, giornalista, Giuseppina Longobardo Rabice, professoressa liceo, Laura Lombardo Radice, prof.ssa Istituto magistrale, Renato Lucena, medico chir., Memmo Lanza, architetto.

Gustavo Manacorda, libero docente univ., Gianfranco Magnani, giornalista, Mario Alghiero Manacorda, prof. Istituto magistrale, Giuliano Manacorda, prof. Istituto magistrale, Augusta Monaldi, docente univ., Renato Mafi Costa, medico, Giulio Mancinelli, maestro, Giuseppina Morandi, architetto, Basilio Manzoni, medico chir., Mario Menin, medico chir., Mario Vittorio Morabito, giornalista, Sergio Martano, medico chir., Marcello Mazzoni, medico chir., Giuseppe Martina, medico chir., Roberto Mangosio, [illegible]

Renato Nicolai, giornalista, Enzo Nocera, giornalista, Giulio Quaglia, regista, Enzo Ravo, giornalista, Gianfranco Residori, medico chir., Alfredo Reichlin, giornalista, Emanuele Rea, giornalista, Franco Rinaldini, giornalista, Gianni Rodari, scrittore, Giorgio Rosi, giornalista, Renato Roman, giornalista, Piero Rubello, maestro, Dina Rinaldi, giornalista, Aldo Rosco, pittore, Elena Robotti.

Manuele Salerno, giornalista, Velia Sacchi, scultore, Carlo Salzano, docente univ., Vito Sansone, giornalista, Arrigo Sacchi, critico teatrale, Vittorio Savioli, giornalista, Giambattista Salzano, prof. univ., Renato Sandone, giornalista, Filiberto Sbordella, pittore, Mario Sugaretti, scrittore, Marcello Sarte, medico chir., Gaetano Simeoni, medico, Ruggero Spesso, economista, Rodolfo Sonego, sceneggiatore cinemat., Paolo Spriano, giornalista, Donato Soldani, prof. liceo, medico, Vincenzo Simona, avv., Olga Strada, collaboratrice univ., Mario Sicuro, architetto, Alfredo Scarinzi, avv., Domenico Savello, avv., Giuseppe Settembre, avv., Mario Sacciato, scrittore.

Antonio Tato, economista, avv. Ettore Tedesco, Vincenzo Terenzi, giornalista, Dolina Testa, maestra, Gianni Toti, giornalista, Mirca Tua e Franco Pulli, maestri, Antonello Trombadori, critico d'arte, Bruno Trentanovo, giornalista, Luca Trevisani, giornalista, Francesco Trombadori, pittore, Antonino Tripodi, medico, Saverio Tutino, giornalista, Fausto Tarsitano, avvocato.

Giovanni Valentini, avvocato, Luciano Venturi, avv., Renato Venditti, giornalista, Marcello Venturoli, critico, Lucio Venzi, giornalista, Renzo Vespignani, pittore, Aldo Vaglianti, prof., Bruno Voltolina, avv., Mario Volpi, avv., Vincenzo Vitello, economista, Guido Vera, pubblicista, Giulio Vera, [illegible], Ennio Vera, [illegible], Raul Verdini, [illegible].

Mario Leiss, giornalista, Ruggero Zangrandi, giornalista, Francesco Zappa, prof. liceo, Elio Zeribini, prof.ssa Avv., prof. Nicarchi, Zoccani, [illegible]

Lucia Bose e suo marito, il torero Dominguin, sono stati impegnati dal regista spagnolo Bardem per un film sulle corride. Nel frattempo si apprestano ad un viaggio negli Stati Uniti avendo ricevuto offerte di lavoro anche da Hollywood

LA SETTIMA ARTE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Le sorti del cinema si decidono il 25 maggio

I bilanci del Sottosegretario allo spettacolo e la censura - Ciò che Resta non ha detto - L'iniziativa privata secondo Sandro Pallavicini

L'on. Resta, sottosegretario allo Spettacolo, prima di abbandonare la poltrona che occupa in via Veneto, ha voluto tirare le somme del suo operato e di quello dei propri predecessori, rilasciando a una agenzia di stampa una intervista traboccante di dati statistici. Tradotto in cifre, questo è stato il succo del discorso da lui messosi. Dal 1953 ad oggi, abbiamo lavorato sodo, perciò vi invitiamo a rieleggerci. A chi ripete insistentemente che il cinema italiano attraverso una crisi logorante, non rispondiamo con l'ottimismo ad ogni costo. Guardate, ad esempio, che cosa abbiamo realizzato nel campo della censura. In un quinquennio, sono stati esaminati 2.486 film, di questi ne sono stati vietati 13, mentre 374 hanno subito tagli e 433 sono stati proibiti ai minori di sedici anni. Più libertà di così si muore.

Legati mani e piedi

Per falsa modestia o per un residuo d'ipocrisia, Resta ha desiderato qualsiasi riconoscimento all'attività svolta dalla censura preventiva e dalle mille ramificazioni, attraverso le quali l'istituto censorio soffoca ogni tentativo di libera espressione. Il sottosegretario democristiano, molto si è dimenticato di ricordare che la Banca del Lavoro concede i crediti soltanto in base allo assenso dei funzionari della Presidenza del Consiglio che i film, per essere inviati ai Festival internazionali e per ottenere il permesso di esportazione, devono essere graditi ai gerarchi ecclesiastici che il Centro cattolico cinematografico e i vescovi esercitano una revisione di riserva e per filtro, che la censura non è esclusivamente un procedimento amministrativo ma è penetrata nella coscienza di molti uomini di cinema e tarpa le ali della fantasia di registi e sceneggiatori.

In compenso però sostiene Resta abbiamo erogato tredici miliardi annui a favore della cinematografia. A che cosa siano serviti tanti soldi, sia mo ancora in pochi a non averlo compreso. La politica dei «premi», secondo i clericali, avrebbe salvato l'industria nazionale. Naturalmente l'avrebbe salvata perché l'ha legata mani e piedi alle direttive del partito della curia e ad un pugno di burocrati riesumati dalle liste di epurazione e perché, in quindici anni, non ha permesso la creazione di una sana struttura industriale, favorendo invece la moltiplicazione delle clientele, le avventure produttive, la bassa speculazione e *drogando* lo scadimento della produzione ad un livello assai basso.

In quanto agli enti di Stato costituiti per accrescere la potenzialità del film italiano dall'ENIC alla Cines a Cinecittà, sono stati condotti al fallimento dall'incompetenza e dalla corruzione, che ha accomunato una pletorica schiera di dirigenti, assillati dalla preoccupazione di mettere in moto alcuni carrozzoni semi elettorali-sindacali. Ma che cosa importa tutto ciò all'on. Resta quando egli rimane in ciabatte persino di fronte al fatto che il cinema italiano è esposto a una spietata concorrenza da parte dei prodotti americani ed è costretto a una funzione subordinata all'interno del mercato? Che cosa gli importa se, contrariamente a quanto avviene in Francia, in Giappone e in altri paesi, il mercato è indifeso? Quello che conta per l'on. Resta è asserire che l'ordine regna.

Su questo punto Sandro Pallavicini, ideatore della *Settimana Incom* e attuale direttore dell'*Europeo Cial* dice di non essere d'accordo. Il signor Pallavicini, candidato per le prossime elezioni, si è fatto ospitare nelle file del Partito liberale e, giorni or sono, ha tenuto un comizio al Teatro Eliseo, allollato dagli impiegati dell'amministrazione del l'*Europeo Cial*, da grazioso *ab conados* del *derby* e da una folta *claque*, alla quale evidentemente non era stata raccomandata la compostezza e la sobrietà. Nessuno di noi aveva mai saputo che il Partito liberale si fosse occupato di cinema, dalle cronache parlamentari avevamo appreso che i deputati liberali si erano brillantemente distinti, come i colleghi della cosiddetta «terza forza», per la loro assenza ogni qualvolta sono stati discussi problemi inerenti la censura o la legge sulla cinematografia. Pallavicini ha cercato di convincerci del contrario, affermando solennemente che il P.L.I. ha sposato la settima arte.

Sotto cattiva stella

L'accoppiamento ci pare piuttosto ibrido o, comunque, nato sotto una cattiva stella stando alle personalissime idee che Pallavicini ha esposto attorno alla libera iniziativa. Siamo stufi dell'ingerenza clericale — ha detto più o meno l'oratore — la censura ci opprime, la linea degli enti di Stato dimostra che solamente i privati hanno un avvenire nel cinema italiano, basta con i «politici», votiamo per i «tecnici». Io appartengo alla categoria dei «competenti», nonostante confonda un film del '29 con una pellicola del '29 all'ANIC. La mia candidatura è stata accolta entusiasticamente e i miei trascorsi parlano chiaro: andate a rieseminare i numeri della *Settimana Incom*, chiedete le referenze al senatore Guglielmone e all'on. Andreotti, il patrocinatore della rinascita del cinema italiano.

D'altra parte ha aggiunto Pallavicini, vedete che cosa sa realizzare l'iniziativa privata. Prendete il caso del signor X, un bravo ragazzo, nostro operatore. Un giorno, egli sale su una macchina insieme con un corridore, figlio di un noto industriale del nord. Intende filmare le Mille Miglia, ma l'auto sbanda, il signor X si ferisce e, in seguito all'incidente, stringe amicizia con il padre del pilota infortunato, il quale gli offre alcuni milioni per fondare una casa produttrice. Decorre intraprendenza!

Il responso delle urne

Ora, a parte il fatto che la anima di Benedetto Croce sarà rimasta turbata dalla disinvolta semplificazione dei principi di libertà effettuata da Pallavicini, non ci risultano in modo chiaro le ragioni per cui un povero diavolo debba rompersi l'osso del collo al fine di essere promosso da operatore cinematografico a operatore economico. Prescindendo dagli scherzi, sono evidenti i riferimenti del signor Pallavicini. Il suo ideale di produttore lo conosciamo da parecchio tempo: è una sorta di *Bel Ami* della celluloide che accondiscende ai suggerimenti della censura e dei cardinali, produce film a condizione che lo Stato gli fornisca i quattrini, dimenticandosi improvvisamente della polemica antistatalista: è un personaggio che accetta gli appalti delle compagnie americane interessate alla realizzazione di film finanziati con i fondi congelati, è un esportatore illegale di valuta pregiata, complice di coloro che rodono l'economia della nazione, è colui che investe capitali in coproduzioni che non hanno nessun carattere nazionale e che, allorché s'impegna direttamente, non riesce a concepire una iniziativa, la quale non sia stoltamente speculativa e offensiva per l'intelligenza degli spettatori. Costui, come del resto Monaco e De Pirro, confida nel MEC cinematografico come nel toccasana della situazione, nonostante che i produttori francesi e tedeschi non abbiano alcuna intenzione di trasformare il MEC in una Mecca per qualche avventuriero locale.

Le amenità che Resta e Pallavicini hanno elargito con generosità, dovrebbero forse essere raccolte in un'antologia umoristica, ma la partita che è in gioco impone diversi motivi di preoccupazione e di riflessione.

Dal responso del 25 maggio, dalla nuova composizione delle Camere dipendono anche le sorti della cinematografia italiana. Due leggi, quella sulla censura e quella sul cinema attendono di essere discusse dal Parlamento. Di conseguenza sarà indispensabile che gli uomini di cinema si pronuncino per una politica la quale difenda il prodotto nazionale sul mercato, garantisca il risanamento e la riorganizzazione degli enti di Stato, limiti lo strapotere della censura, stimoli le iniziative produttive coraggiose, incoraggi la qualità dei film italiani e allenti la catena dei controlli che imbrigliano il nostro cinema. In breve, si tratta di una politica che impedisca ai boiardi clericali e alla burocrazia di fare e disfare a loro piacimento e riconduca il mondo del cinema ser. ed onesto a quei posti di direzione e di responsabilità da cui li ha cacciati il sottogoverno clericale.

MINO ARGENTIERI

GAZZETTINO DELLE ARTI

Corrado Cagli alla galleria Schneider

[illegible]

CORRADO CAGLI. 1957. «Contesa fra Aiace ed Ulisse»

[illegible]

Jean Dubuffet alla Selecta

[illegible]

Le altre mostre a Roma

[illegible]

da m.

Rinvenimenti archeologici nel Casertano

NAPOLI, 21 — Nel corso [illegible] di scavo nella zona [illegible] di Bellona, nel Casertano, sono venuti alla luce resti di antiche costruzioni, probabilmente consoleari, particolarmente a mosaico di notevole valore. Le opere sono state fatte [illegible] nella località denominata «Camerelle delle fabbriche» ove [illegible] un cantiere di lavoro per disoccupati. Proseguendo lo scavo, nelle vicinanze dei ruderi, gli operai hanno trovato numerose e grosse anfore tutte murate in posizione orizzontale.

Si pensa i lavori sul posto siano diretti tecnici e funzionari della soprintendenza ai monumenti e alle antichità per stabilire l'epoca delle costruzioni. I mosaici, per la loro [illegible] impostazione dei disegni, tutti differenti tra loro, vengono considerati opere di [illegible] di notevole importanza.